

Recensioni e segnalazioni

Marco Mugnaini, *ONU: una storia globale*, Milano, FrancoAngeli, 2021, pp. 242, € 28,00, ISBN 978-88-351-1929-6.

Contrariamente ad un'opinione diffusa, le organizzazioni internazionali non sono una realtà statica ma dinamica, che accompagna l'evolversi nel tempo dei fenomeni sociali, economici, politici, diplomatici che segnano la storia del mondo, e delle forze profonde che ne determinano gli assetti e gli equilibri di potere.

Nel volume *ONU: una storia globale*, l'Autore ci guida per mano attraverso questi meandri, svelando l'intreccio esistente tra dimensione storica e dimensione giuridica, e illustrando il complesso percorso dagli albori di inizio Novecento al breve esperimento della Società delle Nazioni tra le due Guerre Mondiali, all'Organizzazione delle Nazioni Unite scaturita dalle macerie della Seconda, ai decenni della Guerra Fredda e del mondo bipolare, e del processo di de-colonizzazione, fino alla globalizzazione e alle sfide dei nostri giorni. Una sequenza che rivela anzitutto, nelle intenzioni dell'Autore, come la comunità internazionale dell'era moderna abbia costantemente ricercato un 'luogo' ampio e inclusivo ove riconoscersi nei principi di convivenza civile, di dialogo, di mediazione dei conflitti, di promozione della pace, e di sinergia sulle grandi scelte da compiere in nome dell'interesse collettivo.

Recensioni e segnalazioni

“Se non ci fossero le Nazioni Unite bisognerebbe inventarle”, enuncia l’Autore, richiamando una frase passata alla storia. Il riferimento è alla sede di incontro e di reciproco riconoscimento tra diverse realtà culturali, percorsi storici, collocazioni geografiche, interessi economici, che l’ONU assicura tutt’oggi in un contesto frammentato, denso di conflittualità, e al contempo caratterizzato da un’inedita interdipendenza globale.

Il tragitto - e questa è la seconda considerazione che emerge dal testo - è straordinariamente complesso, non potendosi, per definizione, prescindere dal consenso collettivo dell’intera comunità delle genti, espresso dall’Assemblea generale e dal Consiglio di sicurezza. E così è stato storicamente fin dalle origini, nel corso del periodo post-bellico, quando si è trattato di decidere l’ammissione di protagonisti un tempo nemici, e poi lungo gli anni della decolonizzazione, che ha esteso la *membership* trasformando un sistema prevalentemente eurocentrico guidato dagli Stati Uniti in una gestione multilaterale pressoché universale, introducendo al contempo la nuova tematica dello sviluppo, e alimentando iniziative di riforma del processo decisionale per un più equo coinvolgimento di tutti gli attori. Fu questa, sottolinea l’Autore, la sola grande riforma dell’Organizzazione.

Un chiaro esempio della difficoltà di contemperare visioni e interessi diversi ha peraltro interessato direttamente l’Italia, di cui viene descritto puntualmente il tortuoso tragitto di ammissione tra fine anni ’40 e anni ’50, frenato dai condizionamenti dell’emergente spaccatura Est-Ovest. E faticosamente risolto grazie alle scelte di fondo della politica estera italiana e la definitiva collocazione del Paese in campo europeo e atlantico. Da allora, osserva l’Autore, la partecipazione attiva del mondo politico italiano alle dinamiche delle Nazioni Unite non è mai venuta meno, anche a fronte delle difficoltà dell’ONU negli anni ’60 e ’70, dalla questione del seggio cinese, al conflitto in Viet Nam, alla crisi israelo-palestinese ed altre, fino all’emergere della questione nucleare che portò alla provvidenziale firma del Trattato di Non Proliferazione, e alla dissoluzione dell’Unione Sovietica negli anni ’90 ed oltre. A quest’ultimo proposito, il testo si sofferma sulla difficile transizione politica dei Balcani che ne fu per molti versi la conseguenza, ove l’intera strumentazione internazionale disponibile fu messa in campo, ivi incluse massicce operazioni di *peace-keeping* e *peace-making*, in un movimento corale per la stabilizzazione della crisi che associò, non senza difficoltà, Stati Uniti, Unione Europea, Russia. L’impegno delle Nazioni Unite non riuscì tuttavia a impedire fragorosi episodi di fallimento, come l’eccidio di Srebrenica in Bosnia o il massacro di quasi un milione di ruandesi nella crisi parallela sviluppatasi in Africa. A riprova che nel percorso onusiano non sono mancate insufficienze e lacune, e che sono le circostanze internazionali, gli equilibri di potere, il grado di coesione tra gli Stati, e la volontà collettiva, a determinare successi e insuccessi del sistema Nazioni Unite.

Oggi, conclude l’Autore, siamo di fronte a vere e proprie sfide epocali, che evocano più che mai un impegno comune e sinergico dell’intera umanità: la questione ambientale, quella sanitaria, la lotta al terrorismo, al narcotraffico, le migrazioni di massa e i traffici di persone, le disegualianze sociali, l’uso delle nuove tecnologie, i conflitti ibridi, ed altro. In larga sintesi, la sicurezza collettiva e la gestione dei cosiddetti ‘common goods’ nel nostro mondo interconnesso. Egli richiama l’Agenda 2030 per lo Sviluppo che l’ONU ha messo a punto fin dal 2015, ma anche la valorizzazione di sedi specializzate come l’AIEA per gestire quella che chiama la ‘seconda era nucleare’ con l’addensarsi di nuovi protagonisti e di nuovi rischi. Oggi più che mai nessuno può affrontare i problemi da solo, e la cooperazione multilaterale è indispensabile.

Dalla ‘storia globale dell’ONU’ proposta dall’Autore, con metodo scientifico e straordinaria cura, tutti noi potremo trarre utile ispirazione per capire il ruolo che le Nazioni Unite possono assumere nel presente e nel futuro, l’impellente necessità di utilizzare e altresì aggiornare gli strumenti disponibili, e i giovani potranno guardare con migliore fiducia all’orizzonte delle loro vite.